

Gazzetta del sud 28 Gennaio 2011

In manette Antonio Futia, uomo di fiducia del boss Commisso

SIDERNO. Latitante in manette. A distanza di poco più di un semestre dalla notifica del provvedimento restrittivo a suo carico, su richiesta dei magistrati della Dda di Reggio, dal gip distrettuale, è finita nella tarda serata di mercoledì scorso la fuga del ricercato Antonio Futia, 52 anni, di Siderno. Ad individuarlo sono stati i carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria e del Gruppo Locri in collaborazione con i militari dello Squadrone eliportato Cacciatori di Vibo Valentia.

Il ricercato, ritenuto un affiliato di primo piano della potente cosca dei Commisso, è stato individuato in una zona del centro di Siderno mentre, verosimilmente, si stava trasferendo a piedi in un'altra abitazione in cui nascondersi. Alla vista dei carabinieri Futia, circondato e senza vie di fuga, non ha opposto resistenza lasciandosi ammanettare. Al momento della cattura non era armato e ha preferito non fare dichiarazioni. Dopo le formalità di rito compiute negli uffici del Gruppo carabinieri, Futia è stato portato nel carcere di Locri. L'uomo, accusato di associazione mafiosa finalizzata al traffico di droga e detenzione e porto abusivo di arma da fuoco, era ricercato dal 13 luglio del 2010 a seguito della maxi operazione "Il Crimine" (circa 300 provvedimenti restrittivi) scattata in Calabria e in altre regioni del Nord e in particolare in Lombardia. A dicembre Futia è stato anche destinatario di un'altra ordinanza di custodia cautelare in carcere a seguito dell'operazione "Recupero". Per i magistrati della Dda, Futia è «soggetto di fiducia di Giuseppe Commisso, alias "u mastro", capo dell'omonimo casato di ndrangheta di Siderno». E proprio Commisso "u mastro", il più illustre rappresentante del potente clan – nel cui locale di Siderno (una lavanderia situata in un centro commerciale gestito dalla "famiglia" sidernese) la Polizia era riuscita a piazzare una "cimice" e, grazie alle intercettazioni, gettare le fondamenta dell'operazione "Il Crimine" – avrebbe influenzato la "politica" di tutta la 'ndrangheta. In quella lavanderia infatti, si parlava a ruota libera di affari, contrasti tra clan, di cosche in genere, di "locali", di cariche all'interno delle singole "famiglie" date o da dare, di summit fatti o in procinto di essere fatti. E, immancabilmente, anche di movimenti e appoggi politici, da conferire a livello locale, provinciale e regionale.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS